



## Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 8 maggio

1. Il Capo dello Stato all'ONU richiama la nascita della Repubblica.
2. Un' Europa sempre più simile a una Federazione come metodo, come obiettivi, come strumenti.
3. Se un lavoro di routine si trasforma in tragedia.
4. Paolo Pennesi: il fronte più rilevante e disatteso è quello della formazione.
5. La misura universale per i figli riduce i divari, certifica ISTAT.
6. Tante parole, eppure le mamme italiane restano al palo
7. La misura universale per i figli riduce i divari
8. Competenze tecnologiche, Italia in ritardo.
9. La sostenibilità economica e finanziaria della transizione energetica.
10. Perché è il momento di aprire gli occhi.

---

### Sergio Mattarella all'Onu: "Multilateralismo pilastro della politica estera"

«I principi fondamentali della Costituzione repubblicana e quelli della Carta della Nazioni Unite *«corrispondono»* e condividono gli stessi *«obiettivi»*. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha richiamato la **nascita della Repubblica** per sottolineare la vocazione dell'Italia al multilateralismo e il suo ruolo all'interno dell'Onu. *«L'obiettivo del multilateralismo ha rappresentato il pilastro fondamentale della nostra politica estera»*, ha detto il presidente della Repubblica nell'allocuzione pronunciata davanti all'**Assemblea generale del Palazzo di Vetro**, dal titolo 'Italia, Nazioni Unite e multilateralismo per affrontare le sfide comuni. È il multilateralismo che *«ispira il ruolo italiano nel mondo»* e che *«trova naturalmente espressione anche in altri contesti»*, dall'**Unione europea alla Nato, al G7, al G20** e le altre organizzazioni internazionali. E, ha ricordato Mattarella, *«in tutti questi ambiti, l'Italia opera per il dialogo»*. Tuttavia, di fronte alle violazioni dei principi contenuti nella Carta dell'Onu, l'Italia sa prendere posizione, come nel conflitto in Ucraina. *«La Russia si è assunta la grande responsabilità storica di aver riportato la guerra nel cuore del continente europeo»*, ha detto il presidente, ricordando che Mosca non può pensare di *«violare senza sanzioni»* la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza di un altro Paese. **L'Italia è «convintamente impegnata» alla ricerca di una soluzione pacifica al conflitto**, purché non sia *«una soluzione che premi l'aggressore e mortifichi l'agredito»*.

~

### Ilaria Sileoni – La Festa dell'Europa e l'Unione incompiuta - La Stampa

Il 9 maggio è la festa dell'Europa perché il 9 maggio 1950 il ministro francese degli affari esteri **Robert Schuman** rese alla stampa una dichiarazione relativa a un punto «limitato ma



decisivo» da cui si sarebbe tracciata la linea della «**Federazione europea**» la **proposta di una gestione comune**, sotto una istituzione europea sovranazionale, del carbone e dell'acciaio. Queste materie prime erano ancora, nella metà del secolo scorso, la condizione materiale di sviluppo economico e di potenza militare. «*La fusione delle produzioni di carbone e di acciaio*», dichiarò Schuman, avrebbe assicurato «**subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico**» facendo sì che «*qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile*». In breve, la proposta di Schuman fu mettere in pratica un adagio liberale attribuito a **Frédéric Bastiat**, secondo cui il passaggio delle merci è alternativo a quello degli eserciti. Sarebbe bastata questa fase iniziale per avviare una «**Federazione europea indispensabile al mantenimento della pace**». **La storia ha dato ragione a questa idea**. Un continente che a memoria d'uomo era stato teatro di guerra è diventato teatro della più lunga pace che si ricordi. Non fu solo merito delle Ceca. La guerra fredda e la sua fine, così come il ruolo di garante dell'ordine occidentale degli Stati Uniti, hanno aiutato la Comunità economica del carbone e dell'acciaio a diventare il sistema delle **Comunità europee prima (quella economica, quella del carbone e dell'acciaio e quella dell'energia atomica), la Comunità europea in seguito e infine l'Unione europea**. Da un obiettivo circoscritto come un'area di libera produzione di materie prime si è passati alla creazione di uno spazio di interessi economici comuni e, quindi, di pace. **Non più solo il carbone e l'acciaio, ma le persone**, i loro beni, i loro titoli professionali, le loro aziende si muovono liberamente, generando un interesse prima, e un convincimento morale poi, a mantenere quello spazio un luogo di pace e benessere. **Partire da un ambito economico preciso come strumento di raggiungimento di obiettivi politici più ambiziosi è un'intuizione, si potrebbe dire, liberale**. (...) Rispetto all'ordine europeo previsto dai trattati, sembra essere venuto meno quel principio di attribuzione delle competenze che è un aspetto fondamentale della **rule of law europea**, perché è un principio che dà prevedibilità, certezza e ordine. Come prevede **Jean Monnet**, amico e consigliere di Schuman, **l'Europa è diventata «la somma delle soluzioni alle crisi che ha dovuto affrontare»**. Le ultime crisi, da quella dei debiti sovrani fino a quella pandemica e inflazionistica, hanno enfatizzato senza soluzione di continuità una dimensione politica che fino a quel momento era rimasta sotto traccia rispetto alla dimensione giuridica. I trattati europei sono molto diversi rispetto alle costituzioni nazionali: non pretendono di assegnare un programma politico-costituzionale a una comunità di cittadini, ma circoscrivono le competenze e le procedure delle istituzioni europee per tenerle entro i loro limiti. (...) **L'ampliamento del ruolo della Bce** da garante della stabilità monetaria a prestatore di ultima istanza, l'invenzione di un programma di indebitamento comune come il NextGEU nel 2020 sono solo due dei più manifesti esempi di una Europa politica che ha iniziato a interpretare in maniera espansiva il suo armamentario giuridico(...) **Il Next Generation EU non è stato solo lo spartiacque tra una Unione come struttura giuridica e una come dimensione politica**. Ancor più, ha rappresentato un precedente per un salto qualitativo verso una dimensione politica europea sua propria e una titolarità dell'indirizzo politico che non è più negli Stati, ma non è più nemmeno solo nei trattati. **La riforma del Patto di stabilità segue proprio questa strada**. Che è quella di una Europa sempre più simile a una **Federazione come metodo, come obiettivi, come strumenti**. Questa, in fondo, era l'ambizione che Schuman espresse nella dichiarazione del 9 maggio 1950, dove la parola Federazione compare due volte. Ma se si vuole che questa ambizione diventi realtà, sarà necessario iniziare a riconoscere chiaramente che **l'Unione dei trattati**, l'Unione come spazio normativo, è stata in pochi anni ampiamente superata, per approdare a un "**non ordine**" che, così come, rischia di esaurirne la credibilità. Perché l'Europa non rimanga vittima di sé stessa, occorrono tre condizioni, niente affatto



scontate. **Occorre una cultura politica matura**, che consenta ai cittadini europei di valutare e votare la classe politica per quello che propone, fa o non fa in Europa. Non negli Stati nazionali. **Occorre ristabilire un ordine di competenze**, attribuzioni, procedure e poteri che impedisca le interpretazioni più creatrici degli ultimi anni e che dica dove sta l'indirizzo politico euro-nazionale per poterlo riconoscere e, quindi, limitare. Infine, occorre che quel rinnovato ordine, pur assecondando una maggiore dimensione politica dell'Europa, **scelga di legittimarla non solo come spazio di certezza delle regole, ma anche come spazio di opportunità**. Esattamente come è avvenuto ai tempi di Schuman e Monnet, nel solco dei principi di tale oflawe libertà.

~

### **Nino Amadore e Giorgio Pogliotti - Calderone: "Condivido il dolore, applichiamo le regole di sicurezza" - Il Sole 24 Ore**

**In arrivo entro maggio i decreti attuativi della patente a crediti nell'edilizia.** All'indomani della (ennesima) tragedia sul lavoro - nel palermitano hanno perso la vita 5 lavoratori- **si è svolto il tavolo sulla sicurezza al ministero del Lavoro, con le parti sociali:** «*Condivido il dolore che ci impone di lavorare con attenzione e velocemente all'attuazione del decreto* - ha detto il **ministro, Marina Calderone-**. **Questo tema non deve diventare motivo di divisione**». In tre tavoli tecnici al ministero del Lavoro con le parti sociali si affronterà l'attuazione della patente a crediti nell'edilizia (obbligatoria dal 1 ottobre nei cantieri), con la successiva estensione ad altri settori, le misure per l'emergenza caldo e la formazione. «*Non ci sottraiamo a tavoli tecnici* - ha detto Ivana Veronese (Uil) - **ma serve un impegno diretto di Palazzo Chigi che metta al centro dell'azione di governo il tema della salute e sicurezza**». Tiepida **la Fillea-Cgil:** «*Con 26 sigle ai tavoli è difficile produrre risultati*», sostiene **Alessandro Genovesi**. Mentre per **Mattia Pirulli (Cisl)** «*è importante la prosecuzione di un confronto strutturato con il ministero del Lavoro su salute e sicurezza*». Tornando all'incidente di Casteldaccia nel palermitano, è stata avviata un'inchiesta dalla procura di Termini Imerese per omicidio colposo ma senza indagati. La dinamica che ha portato alla morte degli operai all'interno dell'impianto di sollevamento reflui comincia a essere chiara. **Doveva essere un lavoro di routine**, di quelli che la Quadrifoglio (che in questo caso aveva avuto in subappalto dalla Tek) faceva continuamente anche per conto di Amap, la municipalizzata di Palermo che gestisce il servizio idrico integrato anche in provincia, ma **si è trasformato in tragedia**. Gli operai non dovevano entrare nell'impianto di sollevamento delle acque reflue: l'appalto prevedeva la manutenzione di quel tratto di rete fognaria a livello strada operando dai tombini con sonde ad alta pressione per liberare il tratto di condotta fognaria occluso. Sono scesi in tre nella prima "stanza" dell'impianto fognario per cercare di sbloccare la sonda di spurgo che era bloccata: dopo ore di tentativi, all'improvviso, il tappo di liquami che impediva il lavoro della sonda è saltato e una massa di liquami e gas li ha investiti facendogli perdere i sensi. **Gli operai sono precipitati nella vasca 3 metri più sotto**. Questa ricostruzione spiega **perché i lavoratori della società si trovassero nell'impianto e non in superficie come prevedeva il contratto**. Vedendo che i primi tre operai non risalivano, sono scesi altri tre colleghi tra cui Giuseppe La Barbera, l'interinale che aveva mansioni di accertatore, doveva cioè vigilare sulle transenne piazzate in strada ma intanto il gas killer era risalito e li ha investiti: due sono stati trovati morti, uno è in fin di vita. Secondo quanto riportato dalle agenzie gli operai avevano chiesto l'autorizzazione a lavorare all'interno dell'impianto al direttore dei lavori e responsabile della sicurezza di Amap, sentito a lungo, ieri, dalla polizia: il capo squadra responsabile della sicurezza della Quadrifoglio era Epifanio Alsazia, contitolare della ditta, tra i primi a morire. Ieri **i sindacati siciliani hanno**



**proclamato lo sciopero generale** e hanno manifestato davanti alla prefettura di Palermo: i rappresentanti dei lavoratori sono stati poi ricevuti dal prefetto e a termine della riunione è stato deciso di **far ripartire un tavolo o una conferenza, permanente, su sicurezza e salute**, alle quali eventualmente potrebbero essere invitati anche gli enti preposti alla sicurezza.

~

**Enrico Marro – “Le regole ci sono, le aziende non formano i dipendenti” – Corriere della sera**

**Paolo Pennesi**, 66 anni, si occupa di sicurezza sul lavoro da una ventina di anni, è stato a capo dell'**Ispettorato nazionale del lavoro tra il 2015 e il 2018** e lo è di nuovo dalla fine del 2022. Cosa ha pensato quando ha saputo di Casteldaccia? *«Che si trattava della stessa dinamica della tragedia di Mineo nel 2008, quando a morire, per le esalazioni velenose in una vasca di decantazione, furono in 6, uno dopo l'altro»*. **Nulla è cambiato**. *«Sì, perché **manca l'osservanza delle procedure**. Non solo qui i lavoratori sono stati ritrovati senza i dispositivi di protezione individuale, che avrebbero salvato loro la vita, ma **non sono state osservate neppure le regole più elementari previste quando si lavora nei luoghi confinati**: se un lavoratore non riemerge, non ci si cala senza protezioni, ma si chiamano i soccorsi. **Manca, anche questa volta, un minimo di sistema organizzativo aziendale**»*. Di chi la colpa? *«Del datore di lavoro, che paradossalmente, in questo caso, è anche la prima vittima. L'ennesima riprova del fatto che le regole, che pure ci sono, **non sono state metabolizzate dalle aziende e dal personale**. Eppure, fin dal Testo unico del 2008, che è una buona legge, c'è l'obbligo della formazione e informazione dei lavoratori. Ma spesso, quando facciamo le verifiche, vediamo che esso non è stato rispettato o lo è stato **in modo formale e non sostanziale**, senza cioè che poi la formazione venga tradotta in comportamenti conseguenti»*. Quanti controlli fate? *«Circa 20 mila nel 2023, anno nel quale abbiamo **riscontrato 36.680 violazioni, il 44% in più del 2022**»*. Quali sono le sanzioni? *«Penali, compreso il carcere nei casi più gravi, ma nella maggioranza dei casi l'azienda dove è stata riscontrata la violazione **può mettersi in regola e chiudere la partita pagando una somma pari al massimo a un quarto dell'ammenda prevista**»*. È un sistema efficace? *«Se ci fossero più ispezioni, sì, perché è importante arrivare prima che l'incidente accada. Quindi, se l'ispettore constata che c'è una violazione e l'azienda viene spinta a mettersi in regola, si ottiene un miglioramento delle condizioni di sicurezza. Diversamente, si può intervenire solo dopo, quando si contano i morti. **Consideri che, in media, le nostre ispezioni accertano violazioni in circa l'85% dei casi**. Questo dà la dimensione di quanto diffusa sia la **violazione delle regole**»*. Solo 20 mila controlli per 4,5 milioni di imprese. *«Le imprese con dipendenti sono 1,7 milioni. Comunque è evidente che **ci vorrebbero più ispezioni e ispettori**»*. Quanti di più? *«Bisogna distinguere tra ispettori amministrativi e ispettori che fanno i controlli tecnici sui luoghi di lavoro. Di questi ultimi ne abbiamo 853 con le assunzioni fatte a luglio 2023 dopo un concorso deciso dal governo Draghi che **prevedeva 1.174 posti, di cui però ne abbiamo coperti solo 600**, che si sommano ai circa 250 tecnici che già avevamo»*. Vuol dire che sono rimasti liberi più di 500 posti? *«Sì. Nonostante il concorso fosse aperto a tutte le lauree, **siamo poco appetibili**: un ispettore appena assunto prende 1.600 euro al mese, mentre un funzionario di Inps, Inail o dell'Agenzia delle entrate circa il 30% in più. Ora il governo, con l'ultimo decreto, ci ha autorizzato un altro concorso per 250 posti più i 500 non coperti nel 2023, per un totale di circa 750, che porterebbe l'organico a circa **1.600 ispettori tecnici: un bel passo avanti. Sempre che i posti vengano coperti**. In ogni caso, i controlli sono importanti, ma **il fronte più rilevante e disatteso, ripeto, è quello della formazione**»*.



## **Michela Finizio – La misura universale per i figli riduce i divari - Il Sole 24 Ore**

Un punto percentuale in meno nel calcolo della platea di italiani a rischio povertà e una distribuzione più equa dei redditi. In particolare quelli delle famiglie più abbienti nel 2022 sono risultati 5,3 volte più elevati rispetto a quelli delle famiglie più povere, **una distanza che senza l'assegno unico e i bonus energetici avrebbe potuto essere di 5,6 volte**. Viene così quantificato il beneficio determinato dall'introduzione della misura universale per i figli nell'analisi sulle Condizioni di vita e reddito delle famiglie presentata ieri da Istat. **L'assegno unico ha debuttato con il governo Draghi a marzo 2022**, un anno segnato dal superamento della pandemia e dall'abbandono dei sostegni al reddito introdotti durante l'emergenza sanitaria. In questo contesto la riduzione della spesa sociale a protezione dell'occupazione (-7,4 miliardi di euro rispetto al 2021), è stata però **attutita dal debutto della nuova politica per le famiglie (+8,8 miliardi di euro)**: la riforma strutturale ha preso il posto dei vecchi assegni al nucleo familiare e delle detrazioni per figli a carico, insieme ad altri aiuti minori. Nel complesso l'effetto sui redditi delle famiglie può essere misurato in termini nominali: Istat rileva un **incremento medio di 1.200 euro annui** nel reddito delle famiglie beneficiarie e di 863 euro in media tra quelle già titolari degli assegni familiari vigenti nel 2021; contestualmente però **sono venute meno le detrazioni per carichi familiari sugli stessi soggetti** (nella quota parte che trova capienza), con effetti negativi sul reddito medio delle rispettive famiglie per 530 euro l'anno. In sintesi, **il passaggio ha prodotto un incremento netto pari a circa 4,9 miliardi di euro sul reddito disponibile delle famiglie interessate**, con un beneficio medio annuo di 670 euro in più per ciascun nucleo. Rileva anche l'allargamento della platea: **il 38,2% sono nuove famiglie beneficiarie**, che prima non avevano diritto ad alcuna prestazione per il sostegno dei componenti a carico (in primis lavoratori autonomi e incapienti prima esclusi). Istat fa il punto anche sulla platea di famiglie penalizzate dall'introduzione della misura universale: rispetto agli importi mensili riferiti agli assegni familiari fruiti in precedenza, **si evince che il 9,6% delle famiglie italiane ha subito una perdita economica nel passaggio al nuovo aiuto** per la modifica dei criteri di eleggibilità (-95 euro al mese in media). Oggi l'aiuto per le famiglie con figli a carico under 21 (e senza limiti di età se disabili) **raggiunge 5,9 milioni di nuclei familiari per un totale di 9,41 milioni di figli**, in base agli ultimi dati Inps riferiti a febbraio 2024. I ricercatori hanno così potuto **valutare l'impatto dell'assegno unico** sui principali indicatori della disuguaglianza e di povertà, attraverso **l'analisi della distribuzione dei redditi equivalenti al netto degli effetti generati dal nuovo provvedimento**: l'impatto distributivo sui redditi delle famiglie per il 2022 è stato marcato, con **una riduzione del rischio di povertà di quasi un punto percentuale** (da 19,9% senza l'assegno unico al 18,9% della popolazione certificato dai dati reali) e, al tempo stesso, **un aumento dell'equità della distribuzione dei redditi equivalenti** (-0,66% sull'indice di Gini). È già possibile immaginare che il contributo "distributivo" della misura sia stato ancor più sostenuto negli anni successivi, grazie alla **rivalutazione dell'assegno prevista** per legge in linea con l'inflazione (+8,1% nel 2023 e +5,4% nel 2024) e al rafforzamento dell'aiuto voluto con la legge di Bilancio 2023 per i nuovi nati e per le famiglie numerose. Il Governo è al lavoro - nell'ambito di un tavolo interministeriale - per **la riforma dell'Isee. Proprio l'assegno unico ha generato un "cortocircuito" nel calcolo dell'indicatore di quest'anno**, che fotografa appunto la situazione economica di due anni prima: anche se irrilevanti - come ha ricordato Inps - per la definizione degli importi dell'assegno unico stesso, **le somme erogate hanno contribuito ad innalzare il**



**valore medio dell'Isee delle famiglie italiane** (+12% circa secondo una stima del Caf Ach su un campione di circa 350mila nuclei), con conseguenze inevitabili su altri bonus e agevolazioni.

~

### **Riccarda Zezza – Tante parole, eppure le mamme italiane restano al palo – Il Sole 24 Ore**

Se fosse un campionato di calcio, ci sembrerebbe **intollerabile arrivare dopo la Francia, la Spagna, la Germania, staccati persino dal Belgio, l'Irlanda, l'Austria!** Invece si tratta "solo" della qualità delle nostre vite, che l'**European life-work balance index** misura attraverso l'osservazione di un mix di reddito, agevolazioni, orario di lavoro, e soprattutto **attenzione ad eventi speciali della vita, come le malattie e la maternità**. Questi "eventi speciali" - che in realtà tanto speciali non sono, visto che **il 73% dei dipendenti di un'azienda è in un modo o in altro un caregiver** - sono utili cartine di tornasole per valutare quanto la nostra società sia stata capace di aggiornarsi, seguendo la crescente complessità delle nostre vite sempre più lunghe, ricche e articolate: se agli inizi del Novecento questioni puramente logistiche rendevano impossibile essere presenti al lavoro e altrove, **oggi la tecnologia ha riscritto la geografia di questi confini**, ma per ora sembra a esclusivo vantaggio del lavoro. In questo, il "destino" delle madri lavoratrici non è solo evidente da più tempo del resto, ma riguarda la massa critica più grande di coloro che **stanno pagando il prezzo di un campionato giocato male**: le centravanti dell'equilibrio vita-lavoro sono oggi solo il 10% in più di dieci anni fa (oggi l'occupazione femminile arriva al 55%, rispetto al 50% del 2014) **ricevono assist ridotti dai loro compagni di gioco** - che possono contare ancora solo su 10 giorni di congedo di paternità, e comunque lo usano solo in 6 su 10 (appena 4 in più rispetto a dieci anni fa). Le donne, anche se provano a compensare ritardando il gioco e avendo figli sempre più tardi (media di età per avere il primo figlio nel 2024 a 31,6 anni, era 30,7 anni nel 2014 - l'Italia è nella top 10 dei Paesi con le madri più "anziane" del mondo, alla fine vengono comunque costantemente squalificate **-20% donne in posizioni manageriali tra il 2014 e il 2024**). Più che centravanti, per il gioco solitario che fanno, le madri lavoratrici in Italia potrebbero essere considerate delle portabandiera, che mostrano al resto dell'Europa come **in Italia sia possibile far passare gli anni parlando tanto di un tema senza in effetti cambiare le cose**. In dieci anni, i posti negli asili nido, tra i temi più sbandierati quando si parla di "cosa manca" per portare in ufficio le madri, sono passati dal 22,5% al 28% che vuol dire che **per più di 7 bambini su 10 il nostro Paese ancora oggi conta su nonni, amici o madri che stiano a casa con loro**. La condivisione di coppia è poi l'elefante nella stanza: voci maschili scarsamente pervenute, e **alle donne non resta nemmeno il tempo (o la speranza?) per andare in piazza** a combattere per un congedo di paternità degno di questo nome, che sancisca l'ingresso dell'Italia familista nel vero 21° secolo, un secolo in cui sia donne che uomini lavorano e mettono su famiglia, insieme. **Quale equilibrio possiamo raggiungere, se sotto a tutto c'è ancora una persona sola?** Se, anche quando si pensa a delle misure, si agisce nel perimetro sempre più stretto di **quello che viene visto come un "problema"**, puntuale e circoscritto, ovvero la presenza di un figlio nella vita di una donna che ha, o vorrebbe avere, un lavoro? Ma l'equilibrio vita lavoro non è importante solo in determinati momenti della vita o per determinate categorie di persone. Un recente rapporto del Censis sul senso del lavoro rivela infatti che **l'89,2% dei lavoratori vorrebbe sentirsi più ascoltato**, preso in considerazione, riconosciuto sul posto di lavoro per tutto ciò che è e che ha nella propria vita. Le madri portabandiera, che da decenni si affannano su un campo da gioco pensato senza di loro, sono dunque le prime testimoni del fatto che, **quello del benessere, della**



**produttività e della felicità, è un campionato che va giocato tutti i giorni e con tutti, e non solo ogni tanto e con alcuni.**

### **Competenze tecnologiche, Italia in ritardo – Italia Oggi**

Italia in ritardo sulle competenze tecnologico-digitali. Nonostante il 23,2% della domanda di lavoro espressa dalle imprese riguardi profili con competenze di tipo tecnologico, **solo il 45,6% della popolazione italiana in età lavorativa possiede queste capacità.** In Europa si arriva al 53,9%. Ingegneri elettrotecnici e dell'informazione tra i profili più introvabili. E quanto emerge dalla ricerca *«Capitale umano e transizione tecnologica. L'innovazione di competenze che serve alle imprese»*, realizzata dalla **Fondazione studi consulenti del lavoro** e presentata ieri durante la conferenza stampa di **lancio del Festival del lavoro**, la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro (Cno) in programma a Firenze dal 16 al 18 maggio. Secondo l'analisi della Fondazione, **continua a crescere la domanda di professionalità innovative**, con 1 milione e 227 mila richieste l'anno (come detto, il 23,2% dell'intera domanda). Con una serie di figure che stanno diventando quasi impossibili da trovare. Tra quelle più difficili spiccano gli **ingegneri elettrotecnici (90,4%)** e, a seguire, **ingegneri dell'informazione (80,7%), tecnici gestori di reti e sistemi telematici (74,6%),** dirigenti generali dell'industria manifatturiera (73,8%), **tecnici del risparmio energetico e energie rinnovabili (71,7%), matematici, statistici e analisti dati.** Tra le motivazioni alla base di queste difficoltà, la ricerca cita la *«significativa mancanza di laureati nelle materie Stem»*, con una media di soli 18,3 laureati ogni 1.000 ragazzi di età compresa tra 20 e 29 anni, **molto al di sotto della media europea.** Una carenza di competenze specialistiche che *«comporta una maggiore difficoltà da parte delle imprese ad adattarsi alle esigenze di un mercato del lavoro in costante evoluzione. In mancanza di competenze interne specializzate nelle funzioni Ict, il 56,4% delle aziende si affida a figure esterne, generando così un corto circuito che rischia di indebolire ulteriormente la cultura dell'innovazione nel Paese»*. A trainare poi la domanda, spiegano ancora i consulenti, sono soprattutto il settore del **credito-assicurazioni e quello della comunicazione-informazione** dove l'incidenza di profili altamente specializzati in ambito digitale, tecnologico e informatico riguarda rispettivamente il 94,5% e il 91,7% delle assunzioni previste. I risultati della ricerca sono stati commentati dal **presidente del Cno Rosario De Luca**, presente ieri alla conferenza di lancio del Festival del lavoro: *«l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale stanno ridisegnando i contorni del sistema lavoristico, imponendo una rapida trasformazione delle competenze richieste dal mercato. In questo contesto la formazione continua è la carta vincente per risolvere il disallineamento tra domanda e offerta e cogliere le opportunità che l'evoluzione tecnologica impone»*.

### **Enrico Lenzi – Per l'efficientamento energetico an vista del 2030 servono agevolazioni finanziarie - Milano Finanza**

Negli ultimi anni, sulla spinta di alcuni incentivi statali e per una forte volontà politica da parte europea, il **tema dell'efficientamento europeo è diventato centrale nell'agenda mediatica e politica italiana.** Lo è diventato anche perché il numero di immobili potenzialmente coinvolti da questa trasformazione potrebbe superare i 5 milioni con investimenti necessari che potrebbero aggirarsi anche sui 60 mila euro a famiglia. È chiaro che tutto ciò suscita molto interesse dal lato imprenditoriale, visto che rappresenta un **grande mercato potenziale** e che potrebbe **portare all'assunzione di 300 mila nuovi addetti nel settore**, secondo le ultime



stime. Dall'altro lato, poiché questo nuovo interessante mercato sarà alimentato dai soldi che le famiglie e le imprese dovranno attingere dai loro risparmi, è altrettanto chiaro che per la stragrande maggioranza degli italiani **la transizione energetica e la normativa europea che riguarda le case green, sono fonte di estrema diffidenza e sospetto**. Quello che tuttavia si è fatto fatica a spiegare finora è che **questi esborsi non rappresentano un costo per famiglie e imprese, ma al contrario un investimento**: anzi, uno dei più redditizi possibili. Salire infatti di due o tre classi come richiesto dalla norma europea significherà ritrovarsi bollette così tanto più leggere da recuperare velocemente tutto ciò che si è speso, per poi godere come guadagno netto i risparmi prodotti negli anni successivi. Questo deve portare a fare due considerazioni: la prima è che in realtà **sarebbe conveniente anticipare l'investimento il prima possibile** invece di aspettare l'ultimo anno che la normativa concederà: se infatti ogni anno il mio investimento porterà nuovi frutti, è preferibile allungare il più possibile il numero degli anni godibili e quindi cominciare fin da ora. La seconda considerazione è che se questo, che pure sarebbe un comportamento razionale, non accadrà, il motivo è soprattutto finanziario. **E infatti un conto è la sostenibilità economica della transizione, un conto è invece la sua sostenibilità finanziaria**. Sebbene non ci siano dubbi sul fatto che io possa recuperare in poco tempo i soldi investiti per efficientare i miei immobili, non è detto che abbia le disponibilità liquide e finanziarie per farlo senza patemi. Il modo corretto per mettere a fuoco le criticità dell'efficientamento energetico è dunque quello di **trattarlo come problema finanziario, non come problema economico**. Significa che le famiglie e le imprese vanno agevolate finanziariamente più che incentivate economicamente. Un esempio di soluzione concreta al problema finanziario può essere la locazione degli impianti di efficientamento. Nel mercato B2B, è possibile proporre ai clienti industriali il pagamento di un semplice canone mensile per la nuova tecnologia che si va a installare in azienda (pannelli fotovoltaici, accumulatori, pompe di calore eccetera) e fare in modo che questo canone sia minore del risparmio che l'imprenditore potrà misurare in bolletta. **Per le aziende si tratta di un risparmio immediato**, mentre il rischio e il capitale immobilizzato è tutto in capo agli installatori. **Osserviamo la transizione energetica con ottimismo**. In un Paese che vanta 1.600 miliardi di risparmi e liquidità sui conti, non dovrebbe essere impossibile per banche e operatori del settore **trovare le soluzioni giuste per far imboccare all'Italia la strada del futuro green**.

~

### **Marcella Mallen - Perché è il momento di aprire gli occhi - Avvenire**

Ieri a Ivrea abbiamo aperto l'ottava edizione del **Festival dello sviluppo sostenibile** con un incontro dedicato a come le imprese e la finanza affrontano la sfida della sostenibilità con l'obiettivo di **«guardare il futuro per cambiare il presente»**. Ci siamo trovati in un luogo simbolo della cultura industriale italiana, le ex officine Olivetti, un'impresa conosciuta in tutto il mondo non solo per le sue produzioni all'avanguardia ma anche per avere realizzato un **approccio innovativo al benessere dei lavoratori** e delle comunità locali. **Rileggere l'esperienza olivettiana** ci aiuta a comprendere la complessità del presente e a costruire i futuri possibili con **una visione prospettica, intervenendo per valorizzare l'enorme impatto sociale e ambientale che le imprese sono capaci di generare** alla luce dell'insegnamento dell'"*errore fatale*" compiuto proprio dall'Olivetti, negli anni Sessanta, con la decisione di abbandonare lo sviluppo del personal computer, allora agli esordi, di cui era stata protagonista. Uno stimolo, insomma, ad aprire gli occhi e ad agire partendo da quello che sappiamo e che possiamo fare - adesso! - consapevoli di **dover accelerare la transizione nella direzione della sostenibilità**. **«È il momento di aprire gli occhi»** è l'appello scelto dall'ASviS,



l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile con le oltre **320 organizzazioni della società civile** che ne fanno parte, per promuovere il Festival che, da domani fino all'11 maggio, prosegue con la seconda tappa a Torino, nell'ambito del Salone del Libro, per riflettere sull'apporto della cultura sulla sostenibilità. La terza tappa, il 14 e 15, sarà a Bologna, dove confronteremo sul futuro delle città e delle imprese in ambito urbano e proporremo una riflessione sul rapporto tra etica e sostenibilità tramite un dialogo tra il direttore scientifico dell'Alleanza **Enrico Giovannini** e il cardinale **Matteo Maria Zuppi**, presidente della Cei. Il 17 a Milano, torneremo sull'implementazione della nuova **Strategia nazionale di sviluppo sostenibile** sui territori. Il 21 a Palermo exploreremo le tematiche sociali dello sviluppo sostenibile, con focus sul mondo della scuola e sulle disuguaglianze, alla luce delle **riforme sull'autonomia delle Regioni**. Il Festival si concluderà a Roma con un doppio appuntamento: il 23 presso l'Aula dei Gruppi della Camera dei Deputati per presentare i risultati e le **proposte emerse dalla grande mobilitazione civica alla politica** e alle istituzioni e il 24 sera, all'Auditorium di Roma, con un grande concerto che avrà tra i protagonisti **l'Orchestra giovanile dell'Unione Europea** e la cantante Big Mama. A Roma, il PalaExpo sarà, inoltre, la Casa del Festival dove per i 17 giorni (tanti quanti sono gli Obiettivi dell'Agenda 2030) della manifestazione si svolgeranno una serie di eventi dedicati ad **aspetti prioritari del percorso** verso lo sviluppo sostenibile...un cartellone con centinaia di appuntamenti organizzati da associazione, scuole, università, centri di ricerca, imprese e istituzioni, in Italia e nel mondo.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)